

**Al Mifed**  
di Milano grandi protagonisti i nuovi padroni  
del cinema: i giapponesi  
Ecco come lo yen sta conquistando Hollywood

**Un vero**  
trionfo a Pisa, nel restaurato Teatro Verdi,  
per «Mistero e Processo  
di Giovanna d'Arco», nuova opera di De Simone

Vedi retro



Il padrino  
atto terzo:  
Coppola  
a Cinecittà

## CULTURA e SPETTACOLI

# Usa, la Gramsci society

FORMIA «Arrivano i gramscisti». Così, un po' minacciosamente, la rivista nordamericana *Forbes* ha intitolato, recentemente, un articolo di Michael Novak, che metteva in guardia le istituzioni culturali degli Stati Uniti nei confronti del rischio rappresentato dalle schiere di simpatizzanti del rivoluzionario italiano che egli vede, certo esagerando, dilagare nel mondo accademico americano. Secondo Novak si tratta della conseguenza di uno stato d'animo di risentimento e «dal momento che Gramsci aveva previsto il tipo di marxismo culturale che abbiamo adesso negli Stati Uniti, è probabile che a breve scadenza sentiremo di nuovo parlare di lui». È curioso vedere anche come, in questo spirito di crociata, *Forbes* riassuma il pensiero di Gramsci: «La tesi centrale è che il marxismo può fallire in economia, ma è destinato a trionfare nella cultura e tra i comunicatori. Gramsci si rese conto che in Italia l'economia stava trasformando il proletariato in classe media. Perciò egli teorizzò la necessità per il marxismo di penetrare la cultura, le idee e la morale degli italiani; e di rimpiazzarle con le idee e la morale marxista». Joseph Buttigieg, docente di letteratura alla Notre Dame University, nell'Indiana - che sarà il curatore della edizione critica in inglese dei *Quaderni dal carcere* - illustra anche con esempi come questi al convegno di Formia su «Gramsci e nel mondo», il momento di fortuna del pensiero gramsciano in certi settori della cultura accademica negli Usa. Il nome di Gramsci - spiega - ha conquistato ormai negli Usa una «visibilità» tale che nei circoli intellettuali riferirsi a lui e mostrarsi al corrente dei suoi scritti può anche essere il frutto del desiderio di apparire in sintonia con le più recenti mode accademiche, oltre che della volontà di legittimare le proprie opinioni, affiancandole in qualche modo ad una personalità eccezionale. Storia che non è nuova, ma che accompagna spesso il destino postumo dei grandi pensatori.

Se si vogliono però capire meglio i molti fili che hanno portato negli ultimi quindici anni a fare maturare nell'area americana la conoscenza e lo studio di Gramsci dobbiamo andare molto al di là di una certa sopravvivenza accademica, e del tutto marginale, del marxismo. Abbiamo già visto nei giorni scorsi come, per esempio, nella ricerca di Michael Walzer sulla «compagnia dei critici» di questo se-

**A Formia un convegno per fare il punto sugli studi gramsciani nel mondo. La vera novità viene dall'America dove viene riscoperto in chiave sociologica**

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO BOSETTI

Piccone su «Telos», Jackson Lears) ci si misura con Gramsci sia per trarne spunti isolati sia per utilizzare più estesamente elementi teorici (l'egemonia, la guerra di posizioni, il blocco storico) al servizio di progetti politici e di un impegno più radicale. È il caso del lavoro della inglese *New Left Review* e di Stuart Hall o, negli Usa, delle critiche del potere e

delle sue mediazioni culturali, attraverso gli intellettuali accademici, come quelle di Edward Said, studioso di letteratura comparata di origine palestinese, che intreccia Gramsci con Foucault, o di Cornell West che impiega una «struttura neogramsciana» per affrontare la problematica razziale.

È indicativo di questa varietà di approcci anche il fatto che l'ambiente da cui più strettamente è nata la spinta determinante per la pubblicazione dei *Quaderni* sia quello della rivista «Boundary 2», newyorkese, che - come spiega Buttigieg che vi appartiene - è legata alla cultura del post-moderno, con influenze di Jameson e di Foucault, con una idea della critica che si tradu-

ce in attività politica, in impegno pratico, in quanto «opposizione a ogni dinastia, a ogni discorso che diventa dinastia». L'interesse è quindi rivolto al Gramsci «analista del potere» che concepisce la critica come fortemente politica e di Gramsci si valorizza l'elemento di contraddizione con la tradizione leninista e autoritaria del socialismo, insieme alla centralità dell'attenzione per il ruolo dell'intellettuale. «Boundary 2», così come altre riviste della sinistra sono spesso cariche di interrogarsi sul mestiere dell'intellettuale, sul suo rapporto con il potere, sui benefici (economici) e sui rischi (politici e morali) della cooptazione.

L'edizione critica, che sarà pubblicata dalla Columbia University Press, dovrebbe quindi incontrare un terreno favorevole negli ambienti colti, anche al di fuori dell'ambiente strettamente accademico, come ha sostenuto il direttore della casa editrice, John Moore, intervenuto al convegno di Formia: «Il fatto che qualcuno cominci a deplorare l'influenza di Gramsci è in realtà un segno del suo successo». Questo multicolore approp-

rio a Gramsci, quale si intravede dietro la vicenda della edizione americana dei *Quaderni*, fa pensare al suo probabile destino, quello di un grande teorico della politica e della società che continuerà ad alimentare studi, ricerche, interpretazioni, orientati verso un impegno pratico-critico e quindi verso quella che presumbilmente si continuerà a chiamare sinistra. Ora che la sua storia in Italia sia piantata nelle radici di un partito, come il Pci, che è realtà politica vivente, non pare in alcun modo vincolare lo sviluppo di un fecondo rapporto con il pensiero di Gramsci. Si direbbe anzi il contrario. Gramsci non è stato congelato in una storiografia o in una filosofia di partito. L'edizione critica dei *Quaderni* di Valentino Gerratana per Einaudi è un punto di passaggio obbligato per la ricerca (e per le traduzioni, come quella della Columbia), ma per ragioni scientifiche e di rigore filologico e non certamente perché Gerratana è comunista. L'istituto Gramsci dispone di un regolamento che rende accessibili a tutti gli studiosi i materiali gramsciani. Ha ragione quindi Giuseppe Tamburrano (Psi) quando afferma che «l'uso politico di Gramsci non è esclusivo del Pci, che molti ne hanno dato una lettura «di parte», dai maoisti agli operai (di passaggio Tamburrano ha criticato come un «errore, al quale Craxi cercò successivamente di porre rimedio», l'attacco di Mondoperaio a Gramsci dopo il Mida. Il bersaglio doveva essere Togliatti e il Pci dopo il '56). Ma nel suo intervento di Formia ha rivolto al Pci una serie di interrogativi storici e di accuse relative ai dissensi tra Gramsci e il Pci durante gli anni del carcere, ai sospetti di liberazione, alla sua mancata liberazione, alle ricerche di Spriano, lasciando quasi pensare che si tratti di materia di esclusiva competenza del Pci.

Sul rapporto tra il patrimonio teorico e storico di Gramsci e i comunisti italiani è intervenuto Fabio Mussi. In un quadro di ricerca, che non può ovviamente che essere libera perché non esiste un «gramscismo ufficiale di partito», noi continuiamo a studiare, a interrogarci su Gramsci e ci conforta sapere che tanti ricercatori su di lui, «i *Quaderni* - ha detto Mussi - non sono certo fuori del loro tempo. Ci sono aspetti più datati ed altri che sono tuttora fecondi. Noi non possiamo comunque mettere sulle spalle degli antenati il problema di scelte che sono di oggi e appartengono al regno della nostra responsabilità».

Nel teatro 15 di Cinecittà, dove sta seguendo personalmente l'allestimento scenografico degli interni del suo film, Francis Coppola (nella foto) comincerà, tra due settimane, a girare *Il Padrino 3*. «Voglio che il protagonista del film sia il "potere" gestito dalla famiglia Corleone, più che le vicissitudini dei singoli personaggi», ha dichiarato il regista, che le voci più maligne di Hollywood dicono impegnato in questa terza «puntata» della saga ispirata al romanzo di Mario Puzo, soltanto perché spinto da pressanti esigenze economiche. Il film costerà circa 70 miliardi di lire. Ne è ovviamente protagonista Al Pacino nel ruolo di Michael Corleone. Accanto a lui Diane Keaton e Talia Shire.

**A Taormina un ottobre letterario con debuttanti**  
«Le maniere dello scrivere - debuttanti non inediti» è una delle sezioni in cui si articola l'«Ottobre letterario» di Taormina che si svolgerà dal 31 ottobre al 1° novembre nella cittadina siciliana. Ospiti Elvira Sellerio, Giuseppe Pontiggia, Hector Bianciotti ed Emilio Isgrò, impegnati in seminari di narrativa e editoria. I «debuttanti» di cui si parlerà sono Marina Mizzau e Bruno Marabini. I loro due rispettivi romanzi, *Come i delinquenti* e *Viceversa*, sono libri che per motivi editoriali indipendenti dalla loro qualità, non hanno trovato il meritato riscontro di mercato.

**«Forze vitali» da stasera danzano a Cagliari**  
Sarà la danzatrice e coreografa americana Teri Jeanette Weikel con *Horseshoe bingò* ad inaugurare stasera, nel teatro Centrale di Carbonia, in provincia di Cagliari, la rassegna *Forze vitali*, ideata e diretta da «Cada die teatro». Questa, che privilegia la danza, è la seconda parte del progetto «La Carbonia del teatro» che nello scorso mese di settembre ha avuto come protagoniste alcune compagnie di ricerca teatrale sudamericana. Oltre alla Weikel, ci saranno la compagnia spagnola «Mal pelo», Cornelia Wildsen e due pièce del «Cada die teatro».

**Scoperte a Brindisi le più grandi fornaci romane**  
Si è conclusa, con la scoperta delle più grandi fornaci romane, la seconda campagna di scavi archeologici condotta dal Comune di Brindisi nella zona in cui in età romana sorgeva un centro di produzione di ceramiche e in particolare di anfore per il trasporto via mare. Lo scavo ha riportato alla luce cinque fornaci relative, due delle quali, le più imponenti, producevano a ritmo intenso migliaia di contenitori per l'olio e per il vino.

**Premio giornalistico «Morace» a Biagio Agnes**  
Il premio giornalistico «Morace» sarà consegnato sabato 28 ottobre al Direttore generale della Rai Agnes per la trasmissione televisiva *Check up*, nel corso di una cerimonia che si terrà nell'Aula Magna dell'Università di Messina. Nella motivazione si legge che «Agnes, creando la rubrica televisiva *Check up*, indicò al mass media italiani un modo di fare corretta informazione e quindi di svolgere un ruolo di educazione sanitaria».

**«Progetto» a Firenze su Piero della Francesca**  
I risultati di tre anni di studi sullo stato di conservazione degli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo («La leggenda della vera croce») e a Monterchi («La Madonna del parto») sono al centro della mostra «Un progetto per Piero» ospitata, fino al 3 dicembre, dal museo Marini di Firenze. Parallelamente alla mostra, sarà esposta, nella stazione di Santa Maria Novella, una riproduzione, in scala, della cappella del «parto» di Monterchi con l'affresco della Madonna. L'esposizione, che ha debuttato ad Arezzo, sarà presentata in dicembre a Roma e in primavera a Milano. Il prossimo 17 febbraio, a Sansepolcro, si svolgerà *inline la giornata preparatoria alla costituzione di un centro permanente di studi su Piero*. La Mostra è organizzata dalla «Fratelli Alinari Idea» e raccoglie le indagini realizzate fino ad oggi sui dipinti che preludono ad un futuro restauro.

CARMEN ALESSI



Antonio Gramsci  
in un disegno di Wiaz

## E all'Est scoprono la sua eresia possibile

FORMIA. La ricerca intorno a Gramsci, vista dalla rassegna internazionale organizzata a Formia dall'Istituto che porta il suo nome, funziona da «grande misuratore» dello stato delle cose nel campo del pensiero politico e sociale. E lo stato delle cose si presenta molto mosso e tempestoso, soprattutto a Est, dove la resa dei conti con le idee di Gramsci è stata a lungo assai difficoltosa o del tutto impedita. Se poi in questa rassegna mondiale della «gramsciologia» ci sono sia l'Est che l'Ovest, il Nord e il Sud, lo scarto tra lo stato della ricezione di Gramsci in diverse aree del mondo si presenta grandioso. È come se blocchi di più decenni differenziassero diversi paesi. Il che non impedisce però di cogliere come la grandezza e la ricchezza della riflessione di Gramsci offrono ai impulsi in direzioni diverse, ma contengono un nucleo insopprimibile di domande, che hanno a che fare con il rifiuto di una versione dogmatica, statalista e autoritaria del pen-

siero socialista. Lo scarto è tale per cui se, soprattutto nel mondo occidentale, la utilizzazione degli spunti gramsciani si collega al più avanzato pensiero filosofico-politico o sociologico, avendo acquisito una chiara storizzazione della sua appartenenza, anche se non priva di «sofferenze», all'epoca della Terza Internazionale, altrove, come nei regimi del socialismo reale, essi mantengono la carica dirompente che la critica del «centralismo organico» o la teoria dell'egemonia aveva al momento in cui fu formulata. Basta pensare al clima che nella Cina di Deng fa sì che si possa dire che soltanto «ora» - come ha affermato il relatore cinese Tian Shigang - i settori accademici di quel paese siano arrivati «alla conoscenza che non basta affermare solo il filo Marx-Engels-Lenin-Stalin-Maozedong per studiare la storia del marxismo» e che alcuni fili, come quelli che includono Gramsci, cominciano ad uscire dalla condizione di ere-

sia, pur continuando ad aver bisogno, per essere legittimati, di essere sanzionati come autentico «materialismo pratico». Di teorie di altre matrici naturalmente non si fa neppure parola in questo desolante panorama. Ma è interessante osservare come, ovunque, nei paesi dell'Est la fortuna degli scritti di Gramsci e degli studi collegati, accompagna spesso come un termometro i tentativi di apertura e di riforma (è il caso nell'Urss intorno al XX Congresso), e come i lunghi periodi di silenzio intorno al nome di Gramsci corrispondono alle gelate che quelle aperture hanno soffocato. Il colossale debito nei confronti di Gramsci appare però ancora lontano dall'essere pagato. È stata la sovietica Irina Grigoreva a ricordarci come lo scritto giovanile «La rivoluzione contro il Capitale» «non è finora mai stato tradotto in russo» e ora si «spera» che «trovi posto nella

nuova edizione antologica in preparazione». Stessa sorte è toccata alla famosa «lettera del '26», quella che conteneva le critiche ai metodi staliniani e che era indirizzata al Cc del Pcus e che appartiene - ha ricordato la Grigoreva - a «quelle pagine finora a noi sconosciute del nostro passato più o meno recente». Nonostante queste lacune una certa diffusione di studi gramsciani in Urss consente a «moltissimi» in quel paese di chiedersi «oggi se ci fosse dentro la scelta socialista fatta nel '17 un'alternativa allo stalinismo» e di vedere in questa domanda «un problema» sostanzialmente gramsciano. È consente anche alla stessa Grigoreva di affermare che la società alla quale appartiene «è adesso più permeabile al pensiero gramsciano», più di quanto lo sia mai stata prima e che compito attuale le pare quello di far conoscere il Gramsci «volto a scrutare l'esperienza

storica del paese ripensandone tutta la vicenda a partire dalla Rivoluzione fino alla tragica svolta degli anni '30». Non senza fondamento, come la cruda storia di cinquant'anni conferma, anche il relatore cecoslovacco, Pavol Koprda, ha parlato, con qualche eufemismo, di un lungo «mutismo» intorno al nome di Gramsci nel suo paese e di «decenni sfavorevoli» alla fortuna delle sue idee «deontologizzanti» nel suo paese, annunciando quelli che per ora appaiono soltanto «propositi» di dedicare più energie alla ricerca gramsciana. Ma il caso forse più indicativo dei rapporti tra il pensiero di Gramsci e i regimi dell'Est è quello della Rdt dove intorno al nome del pensatore italiano si è combattuta una delle numerose, e finora sconfitte, battaglie di opposizione. L'ha raccontata Michael Grabek che di Gramsci ha fatto la sua specializzazione nel lavoro di sto-

## Festival delle marionette Le fantasia meccaniche e l'avanguardia teatrale del Bauhaus a Palermo

PALERMO. Sarà dedicata alle invenzioni elettromeccaniche del teatro del Bauhaus la XIV edizione del Festival di Morgana, la tradizionale rassegna di teatro di marionette che si svolgerà a Palermo tra l'inizio di novembre e la fine di marzo con l'organizzazione del Museo internazionale delle marionette del capoluogo siciliano. Il titolo della manifestazione, *Tradizioni a confronto*, intende porre l'accento sul rapporto che ci sarà fra spettacoli che si ispirano alle tecniche del Bauhaus e rappresentazioni che nascono all'interno della tradizione italiana. In particolare, il primo e il 5 dicembre Palermo ospiterà cinque giornate di studio sul «Bauhaus e le avanguardie storiche in Germania», proponendo un incontro con la studiosa Maria Maderna, la proiezione di alcuni rarissimi filmati provenienti dagli archivi del Bauhaus e la rappresentazione di *Blaugraub bleibt Blaugraub* («Griogiazuro rimane griogiazuro», uno spettacolo di danza elettromeccanica tratto da *La rivista astratta* di Weinger).